

**Convegno Caritas Parrocchiali – Volti rivolti. 40 anni di perseveranza
L'ICONA DELL'AMICIZIA COME MANDATO**

diacono Giorgio Cotelli

Quarant'anni di perseveranza nella fedeltà alla carità, nell'essere "volti rivolti" perché la ricerca del volto dell'altro diventi la passione di tutti.

Continuiamo dunque questa fedeltà: andiamo, abitiamo le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo; *"è il Vangelo, e soprattutto il Signore Gesù a indicarci, attraverso i suoi incontri con uomini e donne, dove sono riconoscibili queste periferie esistenziali. A patto però di non definirle prima. Se vogliamo veramente interpretare la Parola e l'azione di Gesù testimoniate nel Vangelo e se vogliamo essere suoi imitatori, dobbiamo smettere di predefinire, di pre-eleggere gli uomini e le donne verso i quali vogliamo andare"*. (E. Bianchi)

Dobbiamo allora smettere di chiederci chi è il mio prossimo, chi sono i poveri, chi sono i bisognosi. La necessità è quella di farsi prossimo a chiunque si incontri, a ogni uomo ed ogni donna che ci passa accanto. Non dobbiamo avvicinarci all'altro perché è nel bisogno, ma l'altro deve essere reso prossimo in quanto uomo o donna, fratello o sorella in umanità. Nell'incontro poi conosceremo il suo bisogno: solo così possiamo fare un cammino che umanizza chi incontriamo e noi stessi.

È proprio dal vedere, dal guardare l'altro nella sua umanità che nasce la prossimità. E la prossimità per noi di Caritas significa sostare nella gioia: gioire perché in questo cammino non siamo soli, c'è il Signore che ci accompagna, è Lui che si prende cura di noi, affidandoci gli uni agli altri nell'amore.

Per questo, l'Icona "Il Cristo e l'abate Mensa" detta anche "Icona dell'amicizia" si fa mandato. In essa è raffigurato Cristo che cammina a fianco di un amico sconosciuto: chi contempla può identificare se stesso nell'amico ignoto e così immedesimarsi nel personaggio e nella sua amicizia con Cristo.

Gesù appoggia la mano destra sulla spalla destra dell'amico: è segno di coinvolgimento nella sua umanità, di condivisione nella sofferenza, di fraternità, di guida ferma e sicura. Il tocco di Cristo





imprime energia al braccio destro dell'amico e lo rende capace di portare la sua benedizione, di trasformare fatiche e difficoltà.

Gesù ha due occhi molto grandi e aperti, che esprimono la presenza viva e attenta di Cristo. Anche l'amico ha gli occhi grandi: la fede dona occhi per vedere con uno sguardo nuovo e profondo la realtà e la vita.

L'amico inoltre ha due orecchie molto grandi e sporgenti: esprimono l'importanza dell'ascolto, via di accesso della Parola. La bocca invece è molto piccola: indica l'esigenza di silenzio per far tacere le voci che si agitano dentro e fuori di noi e divenire prudenti nel parlare.

Gesù sostiene un grosso libro: è la Parola di Dio che Gesù ha incarnato. L'amico tiene in mano invece un piccolo rotolo sul quale annotare le parole di vita eterna che escono dalla bocca di Gesù. Infine l'aureola di Gesù (più grande) si trasmette nell'aureola dell'amico (più piccola) riflesso della luce di Cristo. L'uomo diventa ciò che contempla e ama: l'amico diventa copia di Cristo stesso.